

Milano

C'è un conservatore ideale delle Dimore reali: si chiama manutenzione

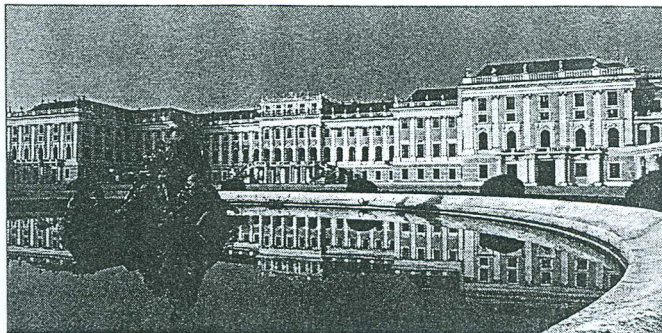
Esperienze europee a confronto in un convegno internazionale

MILANO. Dal 12 al 15 ottobre si è svolto, prima alla Villa Reale di Monza e poi a Palazzo Clerici di Milano, un convegno internazionale di studi sulle «Dimore reali in Europa», ma sotto un'angolazione del tutto particolare e originale, bene espressa dal sottotitolo «Dal restauro alla manutenzione».

I casi presentati sono stati numerosi e stimolanti: per l'Italia, oltre a Monza, Caserta, Napoli, Venezia, Milano, Genova, Racconigi, Roma (Quirinale), Firenze (Palazzo Pitti); per l'Europa resoconti dalla Spagna, dal Belgio, dalla Svezia, dalla Danimarca, dalla Francia (Versailles), dall'Inghilterra, dall'Austria (Schönbrunn), dall'Olanda, dalla Norvegia.

Lo scopo era quello di mettere a confronto le modalità di gestione e ordinaria manutenzione in quel particolare tipo di edifici storici in cui l'uso è particolarmente intenso ed invasivo a causa della loro specifica utilizzazione come abitazione e/o sede di rappresentanza, presumibilmente diverse a seconda delle tradizioni culturali dei Paesi europei presi in considerazione ma nei quali comunque l'attività di manutenzione si pone come inderogabile (e, se mai, diventa più difficile la realizzazione di rilevanti opere di restauro per la più o meno lunga, ma sempre rilevante sottrazione all'uso che esse comunque comportano); ma anche capire se e in che forme la manutenzione ordinaria viene effettuata in quegli edifici la cui funzione d'uso, proprio per il venir meno della destinazione originaria, è radicalmente cambiata, qual è il caso delle dimore reali italiane, con l'unica eccezione del Palazzo del Quirinale.

Intenzione degli organizzatori



Il castello di Schönbrunn

(Dipartimento di conservazione e storia della architettura del Politecnico milanese e Associazione «Giovanni Secco Suardo»), sostenuti da tante altre autorevoli istituzioni, dall'Istituto centrale del restauro all'Iccrom all'Icom all'Icomos, e associazioni di salvaguardia: Adsi, Fai, Italia Nostra) era anche quella di verificare se e come prassi e organizzazioni manutentive tradizionali siano riuscite a sopravvivere in queste situazioni particolari e a pervenire fino ai nostri giorni nonostante la cesura drastica che ha invece interessato la pratica della manutenzione in generale in seguito all'affermarsi di alcuni fenomeni nuovi tipici della nostra epoca, soprattutto, la creazione di materiali e tecniche edilizie e di supporto all'edilizia prima non conosciute, col conseguente sopravvento dell'edilizia industriale e la presa di coscienza della sostanziale diversità fra la produzione artistica storica e quella recente artigianale e quindi della inadeguatezza ad intervenire su di essa da parte dell'artigiano tradizionale.

Tra i numerosi interventi su casi italiani, da segnalare quello di Alessandra Mottola Molfino a proposito del Palazzo Reale di

Milano, di cui si riafferma, con incontestabile ma non più così comune correttezza metodologica, la destinazione (e il conseguente restauro) a museo di se stesso e quello di Francesco Colalucci e Gisella Capponi sulle attuali modalità di manutenzione nel Palazzo del Quirinale, a dimostrazione di come una corretta attività di manutenzione possa non contrastare con i principi del restauro purché sia sostenuta da vera competenza ed esperienza (il supporto dell'Icr, voluto dal consigliere culturale del Presidente della Repubblica, Angiola Maria Romanini, in quest'ultimo decennio è stato continuo).

La figura del restauratore in questa esperienza mantiene un ruolo fondamentale: quello di mettere a punto tecnicamente le soluzioni più idonee che poi saranno impiegate estensivamente dall'operaio specializzato (muratore, decoratore, fabbro, ebanista, ecc). Questa soluzione non è attualmente tanto diffusa, né in Italia né all'estero, ma risponde all'interrogativo più vivo emerso nel corso del convegno: quali professionalità debbono essere impegnate nella manutenzione e cosa fare per formarle.

□ Giuseppe Basile